

Altri due ragazzini annegano nelle acque del canale-killer in Emilia-Romagna

ROMA I corpi senza vita di due bambini sono stati recuperati ieri sera dalle acque del canale Emiliano-Romagnolo a S. Pietro in Casale, nel Bolognese. Le vittime sono due ragazzini senegalesi, Modou Fall di 12 anni e Saliou Fall di 15, residenti in due diversi paesi poco lontano dal luogo dell'incidente. Indossavano il costume da bagno e, poco lontano dal luogo del ritrovamento, sono state trovate le loro biciclette. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente l'ipotesi è che abbiano tentato di immergersi per fare il bagno e che siano stati traditi dagli argini ripidi e scivolosi del canale. Con loro, fino a poco prima della tragedia, ci sarebbe stato anche un terzo ragazzo, fratello di una delle due vittime, che non sapendo nuotare è corso a chiedere aiuto. I due ragazzi annegati ieri sera sono solo le ultime vittime di un lungo elenco di persone morte nel corso d'acqua artificiale che at-

traversa le province di Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì. Il canale è il più grande sistema idrico della regione, lungo oltre 130 chilometri, con una portata di 68 metri cubi al secondo. Costruito per uso irriguo ha sponde ripide, costruite in pannelli di cemento, ricoperti in molti punti da una patina che fa scivolare e che rende impossibile la risalita, praticabile solo con le scalette collocate ad un centinaio di metri l'una dall'altra. Lungo le rive vi sono cartelli che vietano l'accesso per «sponde scivolose e acqua profonda». Ma i gitanti continuano d'estate a cercare refrigerio nelle acque pericolose del canale. Uno degli ultimi incidenti risale al 20 luglio '92 e tragicamente ricorda quello di ieri sera: allora nei pressi di Medicina (Bologna), non lontano da San Pietro di Casale, morirono annegati nella acque del canale Gloria Lunghini, di 13 anni, e il fratello Roberto di 9 anni.

Aveva detto: «È un po' umiliante, ma sempre meglio del carcere». Poi Cesar Augusto, peruviano, 34 anni, è sparito nel nulla. Evaso il primo detenuto con il braccialetto elettronico

Laura Matteucci

MILANO È evaso dal suo appartamento milanese, dove si trovava agli arresti domiciliari, il primo detenuto controllato a distanza con il braccialetto (che in realtà si porta alla caviglia) elettronico.

E dire che, quando aveva deciso di accettare l'esperimento, nell'aprile scorso, aveva dichiarato pubblicamente: «È un po' umiliante, ma sempre meglio che stare in carcere».

Si tratta di Cesar Augusto Albirena Tena, un peruviano di 34 anni condannato a 5 anni e 8 mesi di carcere per possesso e traffico di droga, che non avrebbe mai dovuto allontanarsi dal suo appartamento di Milano, condiviso con la

moglie e due figli, per alcun motivo. A garanzia della sua forzata permanenza, il braccialetto elettronico Gem, l'ultimo ritrovato anti-evasione, uno strumento di controllo a distanza in funzione 24 ore su 24.

Una striscia di plastica nera dotata di un sistema di fibre ottiche, collegata attraverso onde radio ad una centralina.

È così che, ieri mattina qualche minuto dopo le 11, alla centrale operativa della questura di Milano è arrivato l'allarme-evasione. Un segnale

che «dura» il tempo di percorrere i cento metri che segnano il raggio d'azione del braccialetto.

Sono 350 i detenuti italiani sui quali si esperimenta la misura alternativa al carcere entrata in vigore il 21 aprile

mentoni in modo da poterli inserire in un braccialetto.

Tornando al signor Tena e all'allarme-evasione scattato ieri mattina, la polizia è partita subito con le ricerche. Ma, rag-

giunta da una pattuglia, la moglie del detenuto ha solo confermato che il marito si era allontanato da casa, sembra in seguito ad una lite in famiglia.

Al signor Tena il braccialetto era stato applicato il 21 aprile scorso, su sua richiesta (l'applicazione del braccialetto è del tutto volontaria), cosicché aveva potuto lasciare il carcere di Livorno, dove era rinchiuso, ed approdare nella sua casa di Milano. I braccialetti per il controllo di chi è in libertà vigilata, accompagnati da un coro di proteste e polemiche tra sostenitori e detrattori, erano stati attivati nell'aprile scorso: 350 in tutto nelle province di Milano, Roma, Napoli e Catania in via sperimentale, applicabili solo su richiesta del giudice e con il pieno assenso del

detenuto.

Il sistema dei braccialetti elettronici è peraltro diffuso sia negli Stati Uniti sia nella gran parte dei Paesi d'Europa, tra cui Francia, Gran Bretagna, Germania, Svezia, Belgio, Olanda. In Svezia è in uso dal '94, anche se finora limitato ai detenuti con pene inferiori ai due mesi (l'ampliamento dei termini è allo studio).

In Gran Bretagna, dal '99, anche per combattere il sovraffollamento delle carceri, i detenuti con più di 18 anni d'età e con condanne inferiori ai 4 anni vengono rilasciati in anticipo di due mesi sulla fine della pena, ma non si possono separare dal braccialetto alla caviglia che, grande come un orologio subacqueo, rileva ogni loro movimento.

La procura di Brescia chiede i documenti alla famiglia e all'editore Il Mulino. Dove sono finiti?

Il mistero dei diari di Taviani

Susanna Ripamonti

MILANO La magistratura bresciana è alla caccia dei documenti, degli archivi e dei diari del senatore a vita Paolo Emilio Taviani, morto la scorsa settimana. Martedì 19 giugno, i funerali di Stato a Roma, il giorno successivo la cerimonia privata di addio a Bavari, nell'entroterra di Genova, dove il senatore aveva il suo quartier generale.

E proprio mentre familiari, parenti e amici assistevano alla messa funebre, alcuni uomini dei Ros, il reparto operativo speciale dei carabinieri, hanno bussato alla porta dell'appartamento romano di Taviani, in via Asmara.

I militari mandati dai pm Francesco Piantoni e Roberto Di Martino, titolari dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia, cercavano i documenti dell'archivio personale del senatore e le memorie della sua lunga vita politica: otto anni, passati al Viminale, nei periodi caldi delle stragi di stato. Il primo mandato dal '62 al '68 e il secondo dal '73 al '74. Un materiale

che come egli stesso aveva annunciato, sarebbe stato pubblicato dopo la sua morte.

La notizia è stata pubblicata ieri dal «Secolo XIX», che oggi tornerà sull'argomento. Erika Della Casa, autrice dell'articolo, lo scorso anno aveva intervistato Taviani, che le disse di essere convinto che la strage di Brescia sia stata fatta dai terroristi neri di Ordine Nuovo. «Ci poteva essere anche la mano del Sid deviato - aggiunse - ma era sempre

Il senatore confidò: dietro la strage di piazza della Loggia c'è Ordine Nuovo con i servizi

Ordine Nuovo che manovrava». La giornalista gli chiese se intendeva dire che anche i Servizi erano implicati nelle stragi e Taviani le conferimò questa sua certezza. Spiegò anche che

nel settembre scorso era stato interrogato come teste dai magistrati bresciani e dai pm milanesi che hanno appena concluso il processo per la strage di Piazza Fontana e disse di aver riferito, nel corso di quegli interrogatori, vicende di cui non aveva parlato in commissione stragi. «fatti che avevano ed hanno rilevanza dal punto di vista storico, ma solo qualche dettaglio può avere rilievo penale».

Evidentemente i pm bresciani

ritengono che nei diari e negli archivi del senatore possano essere custoditi segreti, ricostruzioni e testimonianze che costituiscono un tassello importante per la loro inchiesta. Ma gli uomini del reparto Antieversione dei Ros, non hanno trovato quello che cercavano.

Parè che questa documentazione sia stata inviata alla casa editrice «Il Mulino» che li darà alle stampe il prossimo anno col titolo «Politica e memoria d'uomo», ma anche il secondo tentativo dei carabinieri di acquisire le carte, che forse potrebbero svelare molti segreti degli anni bui della Repubblica, è fallito.

Il capitano dei Ros Massimo Giraud, lunedì ha interrogato per un'ora e mezza l'editor del Mulino, Ugo Berti. Neppure lui ha in mano questa documentazione, che non gli sarebbe ancora pervenuta. Ha detto che avrebbe dovuto vedere Taviani pochi giorni prima della sua morte, prima che venisse colpito dall'ictus che lo ha ucciso.

La prima versione dei diari che Taviani ha consegnato al Mulino era di 220 pagine, ma successivamente ha preferito riprenderseli, per lavorarci ancora integrando il lavoro fatto. Le memorie sono arrivate così a 400 pagine, ma stando a quanto riferisce Berti, la parte dedicata alle stragi e alla strategia della tensione non supererebbe le

Inchiesta sulla Mattonata di Assisi

Avvisi a sindaco e vicesindaco

ASSISI Nuovo capitolo nella vicenda della Mattonata di Assisi, la strada fra Porziuncola e Basilica di San Francesco da realizzare con mattoni comperati da privati, dopo l'arresto dell'arbitro di calcio Egidio Ballerini per bancarotta fraudolenta. Il sindaco di Assisi, Giorgio Bartolini, ha confermato di avere ricevuto un avviso di garanzia, che ha definito «un provvedimento errato». Un avviso di garanzia è stato notificato anche a Claudio Ricci,

attuale vicesindaco, all'epoca dei fatti consulente del Comune per il Giubileo. Le ipotesi di reato riguardano la presunta distrazione di fondi pubblici per la realizzazione dell'opera e la presunta violazione delle normative ambientali. Il sindaco ha annunciato di volere comunque completare l'opera, ritenuta «di pubblica utilità e prioritaria», assicurando che tutti i mattoni dei privati, con i nomi indicati, verranno posti lungo il percorso.

venti pagine.

Ieri il figlio del senatore scomparso ha tassativamente smentito che ci sia stata una perquisizione nell'appartamento romano del padre. In effetti, come si è poi precisato, si è trattato di una semplice acquisizione di documenti, un atto che non autorizza la polizia giudiziaria a frugare in armadi e cassetti, ma semplicemente a chiedere la documentazione che è oggetto di indagini.

Sta di fatto che questi documenti non si sa dove siano e quando verranno fuori. I familiari dicono di averli consegnati all'editore, l'editore dice di non averli ricevuti.

In attesa dell'inchiesta gli operai che lavorano alla Cavet saranno considerati in permesso straordinario

Alta velocità, salvi i posti di lavoro

Coste campane 8 reati al giorno

NAPOLI Scaricano illegalmente in mare, continuano a costruire senza freni su terreni demaniali, distruggono il fondo marino con la pesca illegale dei datteri, sfrecciano a tutta velocità con gli acquascooter incuranti di sé e degli altri, depuratori che non funzionano, altri che stentano a decollare, interi comuni privi di allacciamenti fognari. È la radiografia dell'«ecomafia del mare» tracciata da Legambiente per la Campania dove lungo le coste si consumano 8 reati al giorno, 6,58 infrazioni per ogni km di costa e riportata nel dossier «Mare Monstrum. Il caso Campania». L'organizzazione ambientalista quest'anno ha inserito tra gli «ecomostri» della regione due «new entry»: l'Hotel Castelsandara di Eboli, completamente abusivo, e un moncone di cemento armato sul litorale di Mondragone. Nel dossier, inoltre, Legambiente segnala il caso dei 50 pescatori di datteri di mare della Penisola sorrentina, dietro i quali «c'è la lunga mano della camorra», premiando li con le «bandiere nere».

FIRENZE Al termine di una giornata interlocutoria dal punto di vista giuridico, la questione Alta Velocità registra un'importante svolta sindacale e una perentoria presa di posizione politica. La notizia più attesa è arrivata poco dopo l'ora di pranzo, dall'appennino toscano emiliano, versante bolognese: dopo l'incontro fra prefetto e vertici del Cavet, questi ultimi hanno riferito ai sindacati e dopo tre ore di intensa trattativa in quel di Pianoro si è giunti ad un accordo. «L'accordo prevede - precisano i due comunicati stilati dai sindacati e dal Cavet - che anche i lavoratori che sceglieranno di restare nei cantieri siano considerati in permesso».

Insomma, si aggira l'ostacolo con i permessi, esattamente con 40 ore maturate per i 1500 lavoratori del versante toscano, nella speranza che all'inizio della prossima settimana i lavori possano riprendere. L'utilizzo dei permessi non è obbligatorio: i lavoratori che non intendono farlo potranno restare nei cantieri e anche le mense rimarranno aperte. Ma più che un accordo potrebbe trattarsi di un palliativo, e non trionfa certo l'ottimismo: «Ricominciare a lavorare già da lunedì prossimo sarebbe micidioso» fanno sapere dalla Cgil.

E così, ci credono in pochi: quindi i sindacati e le Rsu chiedono la cassa integrazione straordinaria che a quel punto, sarebbe da considerare retroattiva, andando a sanare i giorni oggi coperti dai permessi. Lo spauracchio è rappresentato dal precedente (datato 15 anni)

della diga del Bilancino, con i lavori (guarda caso solo pochi chilometri più distante dai cantieri in questione) che rimasero bloccati a lungo.

Paradossalmente sembra essere più possibilista il procuratore della Repubblica Antonio Guttadauro, che insiste nel dire «che il dissequestro dipende dalla volontà di rispettare le prescrizioni ambientali e idrogeologiche imposte dalla magistratura», passo che i sindacati hanno chiesto di fare all'azienda Cavet, che ha preso tempo. «Sarebbe anche la via più breve per riaprire i cantieri», hanno insistito i rappresentanti dei sindacati toscani, forti delle assicurazioni ricevute dopo un incontro con il prefetto di Firenze. Comunque, l'accordo li soddisfa, anche perché attorno alle dieci del mattino tutto sembrava andare a rotoli, complice la richiesta assai arida dei vertici Cavet che avevano proposto 15 giorni di ferie forzate per tutti i lavoratori, come dire ai lavoratori: prendetevi le colpe.

Poi l'ipotesi è caduta, si è puntato sui permessi per questa settimana, ma il problema è sostanzialmente solo rimandato. Ora tutto si sposta nelle stanze del ministero del lavoro, dove domani è in programma un incontro L' inquinamento provocato dai cantieri della alta velocità poteva essere evitato utilizzando carburanti di origine vegetale. Oltre all'auspicio della riapertura, poco altro è uscito dalle stanze dei magistrati inquirenti mentre molto di più si è saputo da via Cavour, sede del consiglio re-

gionale: la Toscana, come ente politico, ha deciso di costituirsi parte lese nel processo che seguirà l'attuale blocco dei cantieri. Lo ha annunciato il presidente della Regione, Claudio Martini: «Siamo differenti dal ministro Lunardi, noi aiutiamo i magistrati a fare il loro mestiere, non facciamo le vittime».

Il capogruppo dei Democratici, Erasmo D'Angelis, preferisce accorpate le colpe: «La magistratura ha ordinato giustamente il sequestro dei cantieri dell'Alta velocità, anche per verificare perché i fanghi inquinati dagli olii utilizzati per gli scavi in galleria venivano stoccati in aree destinate a verde pubblico. Come mai tutti gli scienziati e gli esperti a libro paga del consorzio Cavet, a cominciare dal ministro per le infrastrutture Lunardi non hanno mai pensato ad una soluzione semplicissima: utilizzare in galleria olii distaccanti e idraulici nonché carburanti di origine vegetale? Come dimostra l'intera vicenda si procede senza controlli seri e senza preoccuparsi dell'impatto ambientale e idrogeologico. E un documento dei giudici destinato alla Regione informa come il danno ambientale di carattere idrogeologico nella zona del Mugello interessata dai cantieri della linea ferroviaria ad Alta velocità era già evidente nel maggio del 2000. Lo afferma Rifondazione comunista, e tante persone del Mugello, rimaste anche settimane senz'acqua e alle quali tutta la faccenda lascia in bocca un sapore davvero amaro. m.b.



Paolo Emilio Taviani in una foto d'archivio nel suo studio al Senato. M. Capodanno Ansa

Unico pensiero, preparare i bagagli.

Summer Check-Up Lancia 2001.
35.000 lire, 20 controlli, 6 mesi di Targa Assistance.

Garantitevi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Summer Check-Up Lancia. Dal 1° giugno al 30 settembre 2001, con sole 35.000 lire (18,07 euro), potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Lancia. L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il Check-Up, quindi, non vi sarà costato nulla.

Superato il Check-Up, riceverete la Card che vi darà diritto a 6 mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete in omaggio una confezione da rimbocco di Olio Selenia, per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore*.

Prenotate il vostro Check-Up on-line su: www.buy@lancia.com

* Se l'intervento prevede solo il cambio dell'olio motore e la sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up sarà comunque addebitato.